



DOMENICA 27 ottobre 2024

XXX Domenica del tempo ordinario - ANNO B

Geremia 31,7-9; Salmo 125; Ebrei 5,1-6; Marco 10,46-52

MENDICANTE DELLA LUCE PER DARE GUSTO ALLA VITA

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Siamo tutti mendicanti di luce, come Bartimeo siamo tutti mancanti di qualcosa che illumini la vita, la storia, le persone, le cose.

E la sentiamo questa necessità di chiarore, ogni volta che avvertiamo il gusto spento della vita, quando rassegnati ci accontentiamo di tacere, di non gridare, ascoltando quelle voci che ci fanno credere che non è possibile vedere di più, capire di più, guarire di più.

Esagerato Bartimeo che urla, getta via il mantello, scatta in piedi e si precipita verso Gesù; esagerata la sua sofferenza, esagerato il suo cercare Gesù nonostante i rimproveri e i tentativi di zittirlo, come a dimostrare che non si può fermare il dolore che straripa da ogni poro della pelle, che fuoriesce attraverso tutti i tuoi sensi.

Bello Bartimeo che non si stanca di chiamare e che, pur non vedendolo, lo riconosce dai passi quel Gesù che può guarirlo: sono passi leggeri, senza voce, ma carichi di speranza per chi non ne può più di essere emarginato, scartato, rifiutato.

Disobbediente Bartimeo: a chi tentava di farlo tacere risponde con un grido ancora più forte, a chi indignato cercava di zittirlo lui risponde alzando il tono della voce, perché troppo grande è il suo dolore, troppo profonda la sua ferita e chiama una pietà anch'essa esagerata, una compassione smisurata, divina. A quel grido risponde una parola "Chiamatelo".

Immagino che l'aria si sarà fermata e tutto si sarà teso in quell'attimo e forse si sarà sentito solo il battito accelerato del cuore di Bartimeo: Lui c'è, non lo vede, ma c'è.

E ora lo chiama vicino e gli chiede cosa desidera veramente, perché Lui, Gesù, è venuto solo per servire: "Che cosa vuoi che io faccia per te?"

"Rabbunì", Maestro mio, di cui sento solo il profumo, che i miei occhi afferrino la tua luce e la proiettino tutt'attorno a me, che la carezza della tua voce divenga carezza sui miei occhi spenti e le mie pupille brillino con le tue. «L'occhio con cui io vedo Dio è lo stesso occhio con cui Dio vede me», scrive Meister Eckhart: in quell'incrocio di sguardi, in quell'ombra che sfumava nella luce, Dio e Bartimeo si sono trovati e abbracciati.

E di certo un sorriso avrà accolto il suo primo sguardo, come un bacio infinito. **don Luigi Verdi**



Il ponte di Halloween

Editoriale tratto dalla "Voce dei Berici" del 27.10.2024 di GRAZIANI don ALESSIO

E ci risiamo. Arrivano le festività di inizio novembre e nelle nostre parrocchie, mentre si cerca di guardare al Cielo e di coltivare la memoria (come tali giorni richiedono), si riaccendono preoccupazioni allarmistiche, polemiche infinite, discussioni estenuanti. Sono almeno vent'anni che Halloween turba il sonno di catechiste, responsabili di oratori, comitati di gestione delle scuole materne, perfino di qualche prete...

E con quale risultato?

Assolutamente nessuno, perché è una specie di battaglia contri i mulini a vento, molto simile ad altre già perdute in passato.

Che la religione consumistica (perché di questo in fondo nella maggior parte dei casi si tratta) si sia appropriata delle principali festività cristiane è da tempo sotto gli occhi di tutti: Babbo Natale ha preso il posto di Gesù Bambino, i coniglietti di cioccolato quello del Risorto, i nonni quello degli angeli custodi e, appunto, fantasmi, scheletri e zombies di santi e defunti.

L'impressione è che ci abbiano scippato le principali feste cristiane, svuotandole del loro significato, trasformandole in mere occasioni di consumo e di vacanza, a volte perfino veicolando idee pericolose e contrarie alla fede. Nove bambini su dieci, ben indottrinati dalla pubblicità, ma anche da genitori e insegnanti, vi diranno che la settimana prossima si resta a casa da scuola perché c'è il "ponte di Halloween". È chiaro che tutto questo è indice di una scristianizzazione dei costumi e del pensiero, con un ritorno a simboli e concezioni pagane e naturalistiche della vita e della morte. Le stesse concezioni su cui si innestò il cristianesimo delle origini e che ora sembrano riemergere, ma nella loro variante da centro commerciale.

Quello che si ripropone è così anche il dilemma sull'atteggiamento da assumere davanti a tali fenomeni: l'opposizione e la condanna o il dialogo e l'inculturazione?

Alle origini del cristianesimo gli approcci al mondo e alle sue istanze culturali furono diversi, ma quello più negativo e oppositivo rimase in realtà a lungo minoritario, perché, a partire dalla centralità della fede nell'incarnazione del Figlio di Dio, prevalse l'idea che fosse meglio coltivare un dialogo aperto e cordiale, capace di riconoscere i semi e le attese di bene presenti in ogni tradizione e manifestazione culturale, come punti di partenza e non come nemici dell'evangelizzazione. Ed è proprio questa predisposizione all'incontro, questo sguardo positivo, che ha permesso al cristianesimo e alla Chiesa di rigenerarsi continuamente e di valicare confini di spazio, di tempo e di cultura. Ma allora concretamente ci chiediamo: dobbiamo arrenderci al fatto che Halloween abbia sostituito la festa dei Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti?

O è possibile invece evangelizzare questo neo-paganesimo di ritorno, siamo conviti di stampo più subculturale e commerciale che esoterico e occulto?

Halloween, con i suoi costumi di carnevale, gli addobbi macabri di cattivo gusto e le zucche che sogghignano nella notte, ha successo perché in fondo a tutti piace, fin da bambini, giocare ad avere paura e attraverso tali messe in scena si esterna e si esorcizza la paura più arcaica e profonda che ci portiamo dentro: quella della morte.

Ma il cristianesimo non è proprio l'annuncio gioioso della vittoria del Risorto sulla morte e la fede in una luce che illumina l'oscurità dell'ade pagano? Più che opporci (come abbiamo visto, senza grandi risultati) alle festuciole di Halloween del 31 ottobre, varrebbe allora piuttosto la pena di preoccuparci che il giorno dopo ci si ritrovasse in chiesa a celebrare Ognissanti, per poter poi così visitare il 2 di novembre i cimiteri senza più paura della morte, ma con quella nostalgia dei nostri cari che, nella fede, diventa attesa di un re-incontro promesso.



Solennità di Tutti i Santi e Commemorazione dei Fedeli Defunti

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Giovedì 31 ottobre

ore 18.30 Santa Messa a San Francesco
ore 18.30 Santa Messa a Sant'Andrea

Venerdì 1 Novembre – Solennità di Tutti i Santi

ore 8.30 Santa Messa ad Araceli
ore 8.30 Santa Messa a Sant'Andrea
ore 10.00 Santa Messa a San Francesco
ore 10.30 Santa Messa a Sant'Andrea
ore 11.00 Santa Messa ad Araceli

**ore 15.30 in Cimitero Maggiore: Preghiera di suffragio segue
benedizione delle tombe. Presiede il vescovo Giuliano**

ore 18.30 Santa Messa ad Araceli

Sabato 2 novembre – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

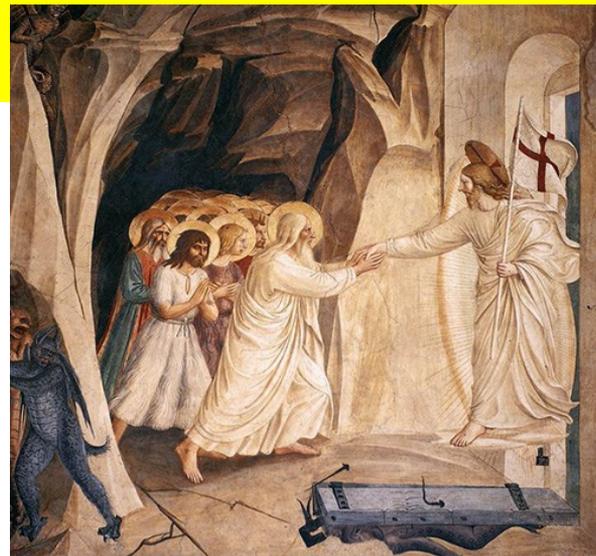
ore 8.00 Santa Messa ad Araceli

**ore 10.00 Celebrazione eucaristica nella cappella del Cimitero Maggiore
(presiede il card. Agostino Marchetto)**

**ore 15.00 Celebrazione eucaristica nella cappella del Cimitero Maggiore
(presiede il Vescovo Giuliano Brugnotto)**

ore 18.30 Santa Messa a Sant'Andrea

ore 18.30 Santa Messa a San Francesco



GIORNI DI PREGHIERA, FEDE E MEMORIA

Ci avviciniamo al mese di novembre. Un mese che inizia con l'invito della Chiesa a guardare al Cielo, nella festa gioiosa di Ognissanti, e prosegue subito dopo con la memoria dei nostri cari defunti. Le due feste, strettamente collegate, ci invitano ad una riflessione sullo scorrere del tempo, sul senso e sul destino della vita, a partire dall'esperienza della morte e della nostra fede nella Risurrezione.

Nella festa solenne del 1° novembre celebriamo tutti i santi, il che significa soprattutto celebrare i doni di Dio, le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone, la loro risposta alla grazia di Dio, il fatto che seguire Cristo, con tutte le sue conseguenze, non solo è possibile, ma porta anche ad una pienezza di vita. Una moltitudine immensa di santi canonizzati e di altri (ben più numerosi) non canonizzati. Donne e uomini che hanno trovato quella gioia che Dio dona a tutti i suoi figli e le sue figlie. Celebriamo e ricordiamo così anche la chiamata universale alla santità che, a partire dal Battesimo, ci rivolge il Signore: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 48).

Nella Commemorazione dei defunti, il 2 novembre, la Chiesa ci invita poi a pregare per tutti i defunti, non solo per quelli della nostra famiglia o per i più cari, ma per tutti, soprattutto per quelli di cui nessuno più si ricorda. E a rinnovare la fiducia che un giorno ci ritroveremo, i legami interrotti saranno riannodati e ogni lacrima sarà asciugata.

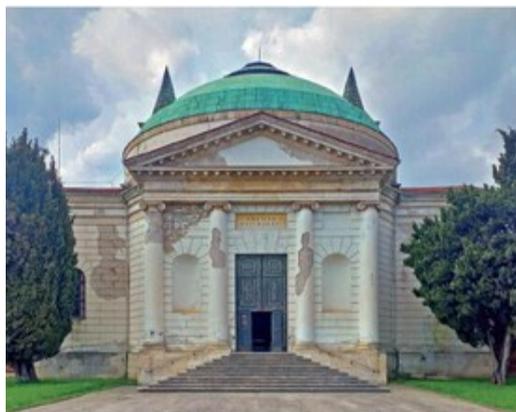
La visita alle tombe dei nostri cari defunti è un momento prezioso per conservare la memoria e riflettere sul senso della vita. La Chiesa invita a compiere tale visita come un vero pellegrinaggio di fede, una riflessione sul senso della vita, la memoria affettuosa per i propri cari defunti.

La visita alle tombe dei nostri cari defunti è un momento prezioso per conservare la memoria e riflettere sul senso della vita.



INDULGENZA PLENARIA

Da mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre è possibile ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti alle solite condizioni, e cioè: visita ad una chiesa o al cimitero con recita del Padre Nostro e del Credo; una preghiera secondo le intenzioni del Papa; confessione e comunione. I fedeli sono invitati ad accompagnare queste pratiche spirituali con un'opera di carità concreta verso qualche persona povera, sola o per diversi motivi bisognosa di cure e di attenzione.



I 200 ANNI DELLA CHIESA E DEL CIMITERO MAGGIORE

Un libro di prossima pubblicazione sulla chiesa e sul cimitero monumentale di Vicenza in occasione dei 200 anni dalla loro inaugurazione.

Ad occuparsene saranno due studiosi vicentini, il prof. Andrea Savo dell'Università di Padova e il prof. Luca Trevisan, accademico olimpico, dell'Università di Verona.

I due studiosi ne parleranno in un incontro pubblico che si terrà al

Cinema Teatro Araceli

Lunedì 4 novembre alle ore 20.30,

in occasione del quale avranno modo di svelare alcune anticipazioni relative allo stato delle loro rispettive ricerche.



Martedì 29 ottobre 2024 alle ore 20.30

**Incontro GENITORI E PADRINI della Cresima
di tutta l'Unità Pastorale
presso la chiesa di Araceli.
Importante la presenza**

La Caritas parrocchiale di Sant'Andrea, in collaborazione con
il circolo "O.S.A. con Noi APS" e Gruppi Giovanili
promuove una

RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI E PRODOTTI PER L'IGIENE

Sabato 9 Novembre 2024

*presso il supermercato D-più
di via Quadri
dalle ore 8.30 alle ore 19.00*



*Un piccolo gesto,
unito a tanti altri,
può diventare un grande aiuto.*



O.S.A. con Noi APS
S. Andrea apostolo
Vicenza

TELEFONI UTILI

Araceli: 0444.514438 - Sant'Andrea: 0444.512288 - San Francesco: 0444.301126
L'abitazione dei Sacerdoti è in Borgo Scroffa, 24